

INDUSTRIALI. Aumentando le tasse licenziamenti e calo di entrate tributarie

Bonaccorsi scrive ai parlamentari Ars: «Imprese in ansia»

«Le imprese etnee sono fortemente preoccupate per le misure previste dalla manovra finanziaria regionale perché, in assenza di modifiche sostanziali, comporteranno un'ulteriore recessione dell'economia siciliana. Il sistema produttivo ha bisogno di strumenti anti ciclici, che in qualche modo possano rimettere in moto gli elementi generatori di ricchezza». È un passaggio della lettera che il presidente etneo di Confindustria Domeni-

co Bonaccorsi di Reburdone ha inviato ai deputazione catanese dell'Ars, facendo proprie le preoccupazioni espresse in una nota diffusa ieri da Confindustria Sicilia, relativa agli effetti recessivi della manovra regionale.

"In un periodo di crisi del sistema produttivo - spiegano gli industriali siciliani - è paradossale che si intervenga per aumentare vari canoni con il risultato di ottenere, forse, un incremento di entrate irri-

sorio rispetto ad un bilancio regionale che contempla spese correnti per quasi 15 miliardi di euro. Per quanto riguarda le acque minerali, ad esempio, che già da circa 10 anni pagano il canone tra i più alti d'Italia e d'Europa, il Governo sta proponendo con la manovra finanziaria, all'esame dell'Ars in queste ore, interventi che prevedono aumenti che abbiamo stimato pari al 600%, costringendo le aziende a significative riduzioni di personale e in qualche caso persino alla chiusura". Su questa linea si diminuiscono i cespiti e le entrate tributarie (Iva, Ire, Ires, Ira e via discorrendo.), che derivano principalmente da chi produce beni e servizi vendibili. E' noto peraltro che solo dal 2009 al 2010 le entrate tributarie sono diminuite di un miliardo di euro dicono gli industriali.